

Infrazioni Ue, multe all'Italia per oltre 1 miliardo

Europa. Sono 76 procedure di infrazione: sei sono in multa. Si va dai balneari al mancato recupero degli aiuti di Stato fino all'ambiente

La maggiore efficienza amministrativa e il dialogo informale nella fase pilota sta riducendo i contenziosi Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Recenti procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea ai danni dell'Italia hanno avuto l'attenzione della cronaca, in particolare quella relativa alla mancanza di concorrenza nel settore delle concessioni balneari. Il panorama, tuttavia, è assai più variegato, tanto che sei procedure sono giunte alla fase della multa. Alcune controversie molto radicate nel tempo mostrano le difficoltà del Paese ad adattarsi a elevati livelli di integrazione, almeno in alcuni campi.

Le procedure di infrazione riguardano la mancata trasposizione di un testo comunitario, l'errata trasposizione o l'errata applicazione di una direttiva, e infine la violazione di un regolamento, di un trattato o di una decisione. Le fasi dell'iter prevedono una lettera di messa in mora, seguita da un parere motivato. In quest'ultimo caso, il governo ha due mesi per mettersi in regola. In caso contrario, Bruxelles può adire la Corte europea di Giustizia, la quale può comminare sanzioni finanziarie.

Secondo la Commissione europea, nel 2022 sono state aperte 551 nuove procedure, di cui 12 ai danni dell'Italia (il Paese oggetto del maggior numero di nuove procedure è stato il Belgio, con 40). Sempre a fine 2022 gli iter ancora in corso erano in tutto 1991. Secondo gli ultimi dati della presidenza del Consiglio a Roma, le procedure aperte contro l'Italia sono

attualmente 74, in calo rispetto agli anni scorsi (erano 100 nel settembre 2014 e 81 nel settembre 2019).

Spiega Daniele Gallo, professore di diritto comunitario alla Luiss di Roma: «Vi sono due motivi per cui i casi di infrazione aperti contro l'Italia sono meno numerosi che in passato. Prima di tutto, la tendenza è da attribuire alla nascita di un ufficio apposito, presso la presidenza del Consiglio. C'è maggiore efficienza amministrativa. In secondo luogo, da qualche anno la fase precedente l'apertura della procedura, detta fase-pilota, viene dedicata a un dialogo informale che spesso risolve la diatriba».

Delle 74 procedure in corso, sei sono giunte alla fase della multa. Queste riguardano il mancato recupero degli aiuti di Stato per i contratti formazione-lavoro (dal 2012), la presenza di discariche abusive (2014), la gestione dei rifiuti in Campania (2015), il mancato recupero di aiuti di Stato a Venezia e Chioggia (2015), la questione delle acque reflue urbane (2018) e il mancato recupero degli aiuti di Stato agli alberghi sardi (dal 2020). Dal 2012 ad oggi sono stati versati a Bruxelles 1,088 miliardi di euro.

Commenta Paola Mariani, professoressa di diritto internazionale alla Bocconi di Milano: «In alcuni casi, ci sono problemi strutturali, come in campo ambientale dove le questioni spesso appaiono troppo grosse da risolvere. In altri casi, c'è la mancanza di volontà politica nell'adeguarsi, come per esempio nel caso delle concessioni balneari». Da anni, l'Italia si rifiuta di aprire il settore alla concorrenza.

Nel 2022 sono state chiuse 489 procedure di infrazione, il 96% delle



quali prima ancora di adire la Corte europea di Giustizia. Salta agli occhi il fatto che l'Italia sia tra i Paesi con il maggior numero di infrazioni rimaste aperte anche dopo una sentenza della magistratura comunitaria: 20 alla fine dell'anno scorso (come la Grecia). A titolo di confronto, la Spagna ne aveva otto, la Germania tre, la Francia due. Sul fronte italiano, delle venti procedure ancora aperte, 11 sono in campo ambientale.

In molti casi la questione è scoppiata a livello locale, e la difficoltà a risolvere la diatriba riflette anche un dialogo difficile tra governo centrale ed enti locali. Ma c'è di più. «Per certi versi – nota ancora la professoressa Mariani - il dato sulle procedure ancora aperte, nonostante la presenza di una sentenza della Corte europea di Giustizia, può essere interpretato come un segnale di difficoltà del paese ad adattarsi a livelli sempre più elevati di integrazione comunitaria, almeno in alcuni settori».

Una ultima annotazione riguarda i reclami che sovente fanno scattare una prima indagine da parte della Commissione europea. Nel 2022 i reclami giunti a Bruxelles sono stati 3.464, di cui una netta maggioranza nel campo della giustizia e dei diritti fondamentali (oltre 1.100). Dopo una prima cernita, fase-pilota e procedure di infrazione hanno riguardato appena 170 reclami, di cui 34 in Svezia, 25 in Francia, 21 in Italia, 14 in Spagna e 13 in Bulgaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato (negativo) italiano

06901

06901

Procedure di infrazione al diritto comunitario per Paese nel 2022



Fonte: Commissione europea